

homeni con la roba. La fusta granda quelli di Coron la volseno, perchè mandono do fuste soe in aiuto di nostri contra ditto corsaro, et cussi ebeno *etiam* il navilio et do altre fuste piccole ditti l'ebeno e l'hanno condute a Corfù. Scrive dil zonzer li do galie candiote sopradite, sier Marco Zen et sier Piero Pasqualigo, e altre particolarità, *ut in litteris*; il sumario di le qual e copia, havendole, scriverò di soto.

Di Bergamo, di sier Bortolamio da Mosto provedador, di 24, hore 12. Come spagnoli erano propinqui, et quelli di Bergamo in moto, *adeo* li cittadini erano venuti da lui a dirli non poter difendersi, e haver avisi da' soi amici i vieneno ai danni loro, e che sono fidelissimi, et hanno San Marco nel peto; e però è meglio lui provedador se tiri in la Cappella e toy quello el vol di la terra, et *etiam* di le robe di cittadini, et che loro mandino oratori al vicerè per darsi et scorer la furia. Et scrive che cussi esso provedador havia electo intrar in la forteza; à vituarie per uno anno et animo di tenirsi. Vi è *etiam* li castelan sier Carlo Miani qu. sier Anzolo, era camerlengo de li di hordine dil Colegio, et contestabile con fanti . . . , uno nominato Hironimo Tartaro.

Di Roigo, di sier Donado da Leze podestà et capitano vidi letere, di 26, non lete però in Pregadi. Come, per uno suo messo, partì da Rezo, dice tre di avanti aver visto il governador, ch'è li dil Papa, voleva scoder certe gabelle per il Papa, *unde* il popolo si levò a rumor non volendo pagarle, perchè papa Julio li promesse di le dite farli exenti; *unde* fo retenuto uno per questo, et il popolo armato andoe a la preson e cavò el dito fuora per forza; sichè erano in arme e non voleno pagarle. Dice, intese el conte Alexandro Sforza feva far uno ponte a Pizigaton; e questo intese da uno veniva di Cremona, et spagnoli erano nel pavese, et non si fidava de' sguizari; francesi sono tra Mortara e Verzeli e se ingrosavano. *Item*, venuto a Carpi, trovò missier Hironimo da la Mirandola feva 100 cavallieri, et uno nominato Galvanin feva 100 schioppetieri per nome di domino Antonio Maria Palavisino, el qual se ritrovava a Busta e altri soi castelli. *Item*, di Ferara nulla ha de novo; *solum* il cardinal, che fo dito andava a Roma, par sia soprastato per la sententia data contra il Ducha, di Rubiera et Rezo.

Et compito di lezer le letere, il Principe si levò et fece la relatione di quanto havia dito il conte di Chariati in Colegio, come ho scripto di sopra, et di questo fo comandà grandissima credenza, perchè a intenderlo assa' importava.

Fu posto, per li savii d'acordo, che da matina, per il Serenissimo Principe li sia fata risposta in questa forma. Come nui havemo sempre visto la soa magnificencia in questa terra molto aliegramente come representante la Catholica Maestà, et che al presente l'andar è al suo piacer, et che debbi dir al vicerè che la intention di la Catholica Maestà è stata sempre bona contra de nui, nè voler esserne contra, sicome più volte à dito a l'orator nostro in Spagna, *etiam* lui orator in Colegio à afirmato; per tanto lo pregemo voglii desister di esserne contra, nè far demonstratione alcuna contraria a questa nostra bona mente, perchè volemo esser in bona pace e confederation con la Catholica alteza; con altre parole di tal sustantia. Et fu presa.

Fu posto, per il Serenissimo, consieri, Cai di XL e savii di una man e di l'altra, di elezer 10 oratori a dar ubedientia al pontefice Leon X con pena di ducati 500 oltra altre pene; possino esser electi di ogni luogo e ofitio continuo, menino con si 16 cavali per uno et do stafieri, habino ducati 30 per uno per forzieri et 100 ducati per uno, et vadino a spexe di la Signoria nostra, et menino do secretarii e soi famegii. Parlò contra sier Lorenzo di Prioli, fo consier, non è tempo di farli; li rispose sier Piero Balbi savio dil Consejo. Poi sier Lucha Trun; li rispose sier Marin Morexini, fo avogador, qual laudava a farli. Poi parlò sier Gabriel Moro el cavalier, è di Pregadi, che non voleva farli; et volendo risponder sier Vector Fosearini savio a terra ferma, il Principe lo fe' venir zoso. Andò la parte: 83 et 103, et fu presa. Et fo dito si farano a di 28, mercore, poi doman, ch'è il zorno di San Piero, e si dicese per tutto tal deliberatione; et fo mandato per uno secretario a dirlo al Bibiena orator dil Papa el qual ave grandissima alegrezza, et spazò lui in questa sera a Roma uno corrier et li dete ducati 14 acciò l'andasse presto a Roma et portasse tal bona nova al Papa.

A di 28. La matina vene in Colegio l'orator yspero, el qual parte questa sera per Padoa, et foli dato letere di passo, et serito a li rectori nostri lo honori, et li fo leto la risposta presa eri di farli con il Senato, el qual disse

Vene l'orator dil Papa et ringraliò la Signoria di la deliberatione fata eri di far li oratori al Papa, et come havia spazato lui eri sera a Roma, et pregava fusse fati presto. Poi il Principe li fe' lezer letere di sier Andrea Griti, di Lucha.

Vene il cancelier dil proveditor di Bergamo, nominato, et referi come a di 24, hore 23,